

hanno detto



PALMIERI
«Così saltano i tempi del recupero possibile»
«Ho il massimo rispetto - sostiene il deputato di Forza Italia - per chi vuole questo provvedimento, ma la risposta che viene data è sbagliata. Il divorzio non va inteso come un diritto ma come una extrema ratio, l'esito finale di un cammino volto a recuperare la rottura della coppia».



ROCELLA
«Norma concepita contro il matrimonio»
«Con la scusa di intervenire sui tempi della giustizia - sostiene la deputata del Ncd - si introduce una legge ideologica per indebolire il matrimonio, rendendolo simile a un patto di convivenza. Che non richiede impegno di durata e stabilità, nemmeno in presenza di figli».



SBERNA
«Per la famiglia nulla. Solo idee per minarla»
«Giacciono in Parlamento numerose proposte di legge a sostegno della famiglia, ma si affrontano solo e sempre quelle che vogliono sopprimerla - sostiene il deputato dei Popolari per l'Italia - . Anticipare i tempi per disgregare la famiglia è il modo più rapido per disgregare la società».



BINETTI
«Trascurata del tutto la ricaduta sociale»
«È stata coinvolta solo la Commissione Giustizia con l'obiettivo di affrontare unicamente il tema dei tempi processuali - sostiene la deputata dell'Udc - . Invece andava coinvolta anche la Affari Sociali, così gli aspetti legati al benessere ed alla coesione familiare, sono stati del tutto trascurati».



ANGELO PICARIELLO
ROMA

Un divorzio velocissimo approvato a tempi di record. Se non interverranno modifiche al Senato sarà possibile - in base al testo licenziato ieri dalla camera con ampia convergenza di voti - sciogliere definitivamente un vincolo coniugale dopo un anno soltanto di separazione giudiziale, in luogo degli attuali tre, e sarà vero e proprio divorzio lampo (sei mesi) in caso di separazione consensuale, al di là della presenza o meno di figli all'interno del nucleo. Si sono contati alla fine ben 381 voti a favore e solo 30 contrari, 14 gli astenuti, in virtù di una schiacciante maggioranza trasversale saldata dai due relatori Alessandra Moretti del Pd (che ha annunciato poi il suo abbandono, optando per lo scranno di Strasburgo) e Luca D'A-

Divorzio breve, un via libera che non tiene conto dei figli

Camera, primo sì. Galantino: non sarebbe una conquista

lessandro di Fi. Un esito in parte annunciato, complice però l'accelerazione impressa ai lavori, con il termine per presentare gli emendamenti fissato alla chetichella per il lunedì post-elettorale, e sfuggito ai più. Le proposte del forzista Fabrizio De Stefano volte essenzialmente (al pari di quelle che erano state avanzate in Commissione Giustizia da Alessandro Pagano, del Ncd) a tutelare i figli sono state bocciate con un esito schiacciante, che già fotografava i numeri pro e contro sanciti alla fine dal presidente di turno Roberto Giachetti e tristemente sottolineati da un applauso dell'assemblea. «Non credo si possa parlare di conquista, tanto meno definirla storica», è intervenuto in serata monsignor Nunzio Galantino. «Il divorzio sprint non darà nessun contributo». E si rischia la «deviazione culturale». Il segretario della Cei rimarca un «riflettere senza un confronto», con il rischio di «sfasciare tante famiglie», mentre «la riflessione, il più delle volte, farebbe prevalere il buon senso e porterebbe a risolvere i tanti problemi che comunque ci sono».

Il testo approvato ieri interviene sulla disciplina dello scioglimento del matrimonio regolata dalla Fortuna Baslini del 1970 e poi confermata dal referendum di 40 anni fa. Con un ulteriore intervento sul codice civile si anticipa, se presente, anche lo scioglimento della comunione dei beni tra i coniugi. I gruppi politici si sono tutti espressi a favore del provvedimento, con l'eccezione dei Popolari per l'Italia-Udc e della libertà di coscienza disposta dalla Lega, con alcune significative di aperto dissenso. «Questo testo - ha sostenuto Massimiliano Fedriga - spazza via una norma finalizzata alla possibile riconciliazione, e viene incontro a chi ha il preciso interesse a sanare la rottura del vincolo familiare». Appassionati nel Ncd gli interventi contrari di

Il dibattito

Alessandro Pagano (Ncd): per i bambini è comunque un trauma insuperabile
Beppe Fioroni (Pd) si astiene: perché la famiglia va sostenuta

Eugenia Rocella e Alessandro Pagano. Quest'ultimo a ricordare il «trauma pressoché insuperabile, per un figlio come ci ricordano gli psicologi», della separazione dei genitori. Con i dati Istat, che nel 2012 hanno registrato che «il 40 per cento delle separazioni pronunciate dal 1998 al 2010 non è sfociato in divorzio». Invece è passato ieri alla Camera il dato di un misero 2 per cento di separazioni che approdarebbe alla riconciliazione. Dato contestato anche Gianluigi Gigli, dei Popolari per l'Italia. Che ha rimarcato come si rischi di minare l'istituto stesso della famiglia fondata sul matrimonio sancito dalla Costituzione. Con il paradosso - ha fatto notare - che «c'è gente che preferisce risultare separata solo per godere dei benefici della separazione». Resta da seguire ora la seconda «lettura» del Senato. Ma i margini appaiono stretti su un testo che, per una volta, mette d'accordo con poche defezioni (Antonio Palmieri oltre a De Stefano, dentro Fi) Grillini, forzisti e Democratici. Con i senatori del Pd che promettono addirittura di fare gli «straordinari» per accelerare l'approvazione definitiva. Davvero poche, ieri, le voci in dissenso nel partito di Renzi. Beppe Fioroni ha motivato la sua astensione sostenendo che «l'istituto della famiglia va sostenuto e rafforzato».

La proposta di legge

Le novità del testo sullo scioglimento dei matrimoni



DIVORZIO BREVE

Stop alla separazione di 3 anni per chiedere il divorzio. Il termine scende a 12 mesi per la separazione giudiziale e a 6 mesi per la consensuale, indipendentemente dalla presenza o meno di figli. Se la separazione è giudiziale, il termine decorre dalla notifica del ricorso



COMUNIONE LEGALE

La comunione dei beni si scioglie quando il giudice autorizza i coniugi a vivere separati o al momento di sottoscrivere la separazione consensuale



APPLICAZIONE IMMEDIATA

Il «divorzio breve» sarà operativo anche per i procedimenti in corso

ANSA centimetri

Le associazioni

«Aiutare le coppie? Non interessa»

È durissimo il commento del mondo dell'associazionismo cattolico sull'approvazione della norma sul divorzio breve alla Camera. «All'insegna del tutto e subito si vuole cancellare di fatto i tempi di riflessione destinati al tentativo di salvare la famiglia e non si prevedono norme a tutela delle parti più deboli (uno dei coniugi e soprattutto i figli) o forme di assistenza alle famiglie in crisi», ha commentato Francesco Belletti, presidente del Forum delle famiglie. «Nessuno, nel corso della discussione, si è mai chiesto come aiutare le famiglie prima della crisi con adeguati servizi di assistenza alla coppia ed alla famiglia, con consultori, servizi di accompagnamento psicologico, interventi di criss management e di mediazione familiare. Sembra quasi che la stabilità coniugale, che pure a parole è definita un valore e un bene comune da promuovere e tutelare, di fatto venga considerata un optional». La conseguenza? «Non si fa nulla per evitare la dissoluzione delle famiglie che è un vero e proprio dramma sociale». Su sollecitazione del Forum, peraltro, erano stati presentati alcuni emendamenti e ordini del giorno che miravano a garantire un accompagnamento alla fase pre e post separazione con particolare riferimento alla mediazione e conciliazione familiare. Forme di garanzia



Belletti (Forum)

su cui si è deciso di soprassedere. «Sappiamo bene che nel 1970 l'Italia ha approvato il divorzio. Ma fin da allora il legislatore era cosciente che un tentativo di conciliazione fosse necessario. E che a questo tentativo si dovesse dare un tempo il più ampio possibile»: così Paolo Puglisi, segretario nazionale dell'Associazione Famiglie numerose. Che esprime un timore: «La riduzione dei tempi per ottenere il divorzio finirà per banalizzare il matrimonio». Insomma: «Meglio sarebbe stato pensarci due o tre volte. E non farne di nulla. Speriamo nella maggiore saggezza dei senatori». Non entra nel merito della proposta di legge sul divorzio breve l'Associazione dei telespettatori cattolici (Aiart) ma solleva un altro problema: «Forse le famiglie si sfascerebbero di meno se questo istituto non fosse a volte ridicolizzato dalla tv, in particolare modo da quella commerciale». Ad affermarlo è il presidente Luca Borgomeo. «La tutela della famiglia passa anche attraverso i mass-media, invece a volte vediamo modelli di famiglie allargate oppure con genitori dello stesso sesso - continua Borgomeo - . Ci attendiamo comportamenti coerenti da parte di chi realizza i palinsesti e di chi detiene la proprietà delle reti televisive. Attraverso la tv rischia di passare un messaggio negativo per la famiglia cristiana».

Un nuovo tsunami antropologico

La legge rischia di rinnovare gli effetti del referendum di 40 anni fa



Il sociologo

Garelli: il referendum del '74 fu un autentico choc per una parte del mondo cattolico. Si scoprì di non incidere più. Oggi? Né minimizzare né drammatizzare

UMBERTO FOLENA

Una scossa. E poi arrivò lo tsunami. Così possono essere considerati la legge sul divorzio e il referendum, i quattro anni tra il 1970 e il 1974, dopo i quali nulla sarebbe più potuto essere come prima. Oggi gli effetti di quello tsunami antropologico non sono ancora stati assorbiti ma siamo già alle prese con i rischi di un nuovo ciclone, quello del divorzio breve. Diverse, certo, le condizioni sociali e culturali del Paese. E diverso probabilmente anche l'impatto che il nuovo provvedimento avrà sul nostro quadro sociale. Ma siamo proprio certi che, a quarant'anni di distanza, questo nuovo choc non rischierà di riattivare e moltiplicare gli effetti devastanti già sperimentati nella prima occasione?

Un sociologo, uno psicoterapeuta, un vescovo. Tre prospettive diverse ma una fotografia con molti tratti in comune. «Un'ondata

di pluralismo, questa fu storicamente una conseguenza di quegli anni». Per Franco Garelli, sociologo torinese, l'ondata investì anche il mondo cattolico: «Una parte recepì il divorzio come una possibilità per chi non fosse credente o credesse in altri principi. Per un'altra parte fu invece un autentico choc: scopriva un'Italia in cui sembrava che il cattolicesimo non incidesse più. Molti vissero il cambiamento in modo drammatico». Anche monsignor Giuseppe Anfossi - vescovo emerito di Aosta, a lungo presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita - ricorda i «cattolici per il no»: «Dicevano: lo facciamo per loro, per i non credenti, per chi non crede nei nostri stessi principi. Una conseguenza del divorzio, però, fu che l'instabilità della coppia cominciò e continuò a crescere». L'ondata scombrò inaspettato i rapporti di coppia. «Autorevoli studiosi sono convinti che si crearono al tempo stesso va-



Lo psicologo

Sivelli: aumentò l'attenzione alla libertà ma si scivolò verso il consumismo affettivo. E tanti oggi rimpiangono la fedeltà a quel vincolo

lenze positive e risvolti problematici - spiega Beppe Sivelli, che in 40 anni da psicoterapeuta di coppie ne ha viste, sentite e seguite di innumerevoli e ha anche presieduto a lungo la Federazione dei consultori familiari Ucipem. - In positivo, aumentò l'attenzione alla libertà e alla felicità. In negativo, per dirla con Slater, scivolammo a poco a poco nell'epoca del consumismo affettivo, con tanti «consumatori» di sentimenti e vincoli coniugali che ragionano così: «Con il prossimo andrà meglio».

È l'instabilità evocata da Anfossi? «Oggi, per molte coppie il matrimonio non è una scelta definitiva, ma il tentativo di organizzare una convivenza». Anfossi esprime un concetto simile: «Le convivenze... È un modo per provare e sperimentare. Si potrebbe dire: in questo modo ci sono più libertà e verità. Forse sì, c'è meno ipocrisia. Però sono venute meno la fraternità e il senso di responsabilità verso gli altri». Anfossi non lascia nel limbo del generico il termine «altri». «Penso innanzitutto ai figli. La fragilità di molti giovani fa parte senza dubbio del prezzo pagato per questi cambiamenti. A volte, per certe coppie il figlio assume i contorni di una sorta di accessorio. La legge stessa non tutela a sufficienza la maternità. Nella società italiani i figli sono precipitati in un cono d'ombra». Tutto negativo? Anfossi non può essere iscritto nelle schiere dei pessimisti a oltranza, anzi: «La storia è come un pendolo. Non mi stupirei se presto fossero proprio quei figli, quei giovani ad andare alla ricerca della stabilità perduta».

Altra conseguenza secondo Sivelli: «Nessuno più si scandalizza di fronte a una separazione o a un divorzio. Nessuno giudica più i separati e i divorziati come persone inaffidabili e inadeguate. Quei tempi sono davvero lontani. Eppure...». Eppure? «Accadono cose strane. La deriva consumistica non rende sempre facile vivere la separazione, che è ambivalente. Da un lato c'è il desiderio di uscire dal vincolo, dall'altro di permanere nella relazione matrimoniale». Fuggire dal nido al quale, però, rimangono in qualche modo «fedele», come se la stabilità fosse una ne-



Il vescovo

Anfossi: cominciò allora l'instabilità della coppia e non si fermò più. Addio anche al senso di responsabilità. Delle fragilità di oggi vittime soprattutto i figli

cessità troppo forte, di cui è difficile sbarazzarsi. Di fronte a uno «scenario del tutto diverso», a una società «plurale» in cui poco o nulla può essere dato per certo e scontato, Garelli invita ad affrontare la novità con intelligenza e fede autentica, senza minimizzare, ma neanche drammatizzare. E Anfossi indica già «frontiere» a lungo sottaciute nel mondo cattolico, come la sessualità: «Uno dei cambiamenti importanti degli ultimi 40 anni è stata l'importanza sempre maggiore attribuita all'«intelligenza sessuale nella coppia. Credo che la sessualità vada studiata di più e meglio, omosessualità compresa. La sessualità può sia corrompere sia esaltare la persona. Io ho fiducia nell'intelligenza dell'uomo e credo che riusciremo a capire, e ad accogliere nel giusto modo, questa grande forza che è dentro ciascuno di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA